

a riguardo delle nazioni. Tutto ciò che noi sappiamo delle guerre moderne, le riattacca allo spirito combattivo e alla cupidità di qualcuno, piuttosto che allo spirito combattivo dei molti. E è soprattutto la educazione dei dirigenti che si deve curare. La educazione pacifista ingloba necessariamente un programma democratico.

Un carattere diverso ha la raccolta pubblicata da William Stern. Ognuno conosce quanto merito ha questi nello studio della psicologia infantile. Lo Stern raduna in questo fascicolo i contributi suoi, di Kik, di A. Mann, di O. Bobertag e di Kurt Walther Dix. Si tratta soprattutto di una raccolta di fatti, di un materiale gran parte del quale fu esposto in una relazione della Lega per la riforma della scuola a Berlino. Manca in questi studi un filo conduttore e un pensiero. Anzi, nei risultati vi è contraddizione tra i vari studiosi. Vi hanno alcuni che affermano che la guerra non ha esercitata influenza di importanza sui fanciulli tedeschi, mentre una influenza viene ammessa da altri. Il materiale consiste in disegni, racconti, poesie, giuochi. Ma una conclusione di qualche valore generale non è possibile cavare da questo studio.

E dal raffronto appare assai più grande la importanza e il valore dello scritto dello psicologo ginevrino, che ha saputo nello studio del grave problema portare maggiore genialità.

Sarebbe da augurarsi che qualcuno raccogliesse materiale per uno studio di questo genere anche in Italia, e sarebbe specialmente da consigliarsi che la indagine fosse condotta comparativamente con fanciulli anormali.

AGOSTINO GEMELLI

CLODIUS PIAT. — *Idées directrices de la morale chrétienne*, 1 vol. in 16, pag. 220, Paris, Alcan, 1917.

Tutti i nostri amici conoscono la limpidezza della esposizione, che anche nelle questioni difficili il prof. Piat possiede. In questo lavoro il fecondo scrittore espone le idee fondamentali della morale cristiana. È un corso di conferenze che egli ha dato all'Istituto cattolico di Parigi e che ora con grande opportunità ha raccolto in un volumetto.

Dimostrata la impossibilità della morale positiva e la necessità razionale di un fondamento trascendente della morale, l'autore illustra la soluzione cristiana del problema del fondamento della morale, ribattendo con efficacia di argomenti le opposizioni della critica contemporanea. A ogni popolo occorre un ideale che lo strappi al servaggio dell'istinto e lo elevi sempre più verso il regno dello spirito. Questo ideale noi lo abbiamo ed è quello che ci è stato dato dal cristianesimo. La Chiesa cattolica ha formato la civiltà indoeuropea e vi ha fatto sbocciare quella virilità nel rispetto e nell'amore che gli antichi non hanno conosciuto. Quelli hanno avuto il loro Nerone, noi il nostro San Vincenzo. E questo ideale, continua l'autore, non

ANALISI D'OPERE

ha perduto nè della sua ampiezza, nè della sua forza. Esso assorbe in una sintesi superiore tutti i principii che il nostro tempo ama ritenere come suoi, come il « dovere » di Kant, la « felicità » di Spencer, « l'ideale » di Stuart Mill, le « idee forze » di Fouillée e conferisce a tutte queste teorie la loro chiave naturale di volta.

L'autore termina osservando come in questo momento è più che mai necessario mostrare agli uomini la necessità di seguire gli insegnamenti della morale cristiana.

A. G.

HENRI VAUGEOIS. — *La morale de Kant dans l'université de France*, 1 vol. di pag. 287, Paris, Nouvelle Librairie Nationale, 1917.

Io non ho simpatia per la filosofia d'occasione; i suoi frutti sono sospetti. E in periodo di guerra il filosofare presenta il pericolo che ciascuno pretenda con la filosofia giustificare le proprie azioni. Ho letto perciò con diffidenza questo volume di uno dei più vivaci capi del movimento dell'*Action française*. Anche per una certa prevenzione contro costoro. E ho trovato pagine alla lettura delle quali ho sorriso. Ma debbo riconoscere che dalla lettura di questo libro la mia diffidenza è stata vinta a poco a poco. Una lettura piacevolissima. Non è un vero libro di filosofia. Il titolo inganna un poco. In fondo è un libro di politica, nel quale anzi si afferma che la metafisica non può risolvere il problema morale.

Evidentemente il Vaugois pensa alle cattive morali, fondate su una peggiore metafisica e diffida e ne chiede il controllo, la sanzione e la garanzia della storia, che dimostra nel fatto la bontà di una morale.

Bisogna però riconoscere che il Vaugois illustra con ampiezza e con dottrina l'errore compiuto dalle scuole filosofiche francesi nell'abbandonare la morale tradizionale, fondata sulla filosofia tradizionale e nell'aver seguito Kant. A questo scopo prende in esame la filosofia kantiana, ne illustra il suo principio: l'imperativo categorico, i suoi postulati, il quadro generale delle sue deduzioni, le conseguenze pratiche che se ne cavano. A mettere in luce i danni della morale kantiana, enumera ed analizza le condizioni attuali della società che ha abdicato a Dio, gli inconvenienti della scuola senza Dio, i danni della morale soggettiva, la necessità di un ritorno alla morale cattolica, la sola che ha un fondamento non contingente, non soggettivo, non immanente e che si basa quindi su un fondamento trascendente ed oggettivo e perciò sottratto alla cattiva volontà degli uomini.

Forse a questo volume si potrebbe meglio dare per titolo: i vantaggi della morale cattolica in confronto di quella laica. E come ho detto non è un libro filosofico, ma politico. Tuttavia esso sarà letto di certo con utilità e con interesse anche da coloro che, come noi, non simpatizzano con i nazionalisti dell'*Action Française*.

LEONIDA BIANCHI